

Dispensiamo il farmaco veterinario

di Marco Melosi*

La cessione del farmaco è argomento attualissimo e di fondamentale importanza per la classe veterinaria. Smettiamo di essere quelli che prescrivono "cose difficili da trovare" e passiamo ad una gestione più ampia e diretta del nostro medicinale.



Sono certo di raccogliere il pensiero della maggior parte dei miei iscritti auspicando per il farmaco veterinario un'evoluzione che porti verso una più ampia possibilità di scelta di prodotti e verso una normativa che ne limiti l'utilizzo in modo meno incisivo rispetto a quella attuale.

Il Medico Veterinario può attualmente prescrivere la terapia che ritiene necessaria scegliendo tra un paniere mai sufficientemente ricco di farmaci.

La scelta è limitata dalle leggi vigenti, che pongono margini a mio parere troppo stretti (vedi l'utilizzo di farmaci in deroga) e talvolta costringono il veterinario a scegliere tra operare in scienza e coscienza o seguire la normativa.

Una volta comunque compilata la ricetta, il veterinario si affida al farmacista per la dispensazione del prodotto. Ma il farmaco veterinario, si sa, non ha la medesima diffusione (e spesso il medesimo costo) di quello umano. Troppe farmacie, oggi, sono provviste solo

di una minima scelta di prodotti. Molte delle richieste da parte dei medici veterinari sono soddisfatte il giorno dopo, o dopo due giorni... oppure si passa ad altro farmaco analogo umano, in mancanza del prescritto.

Tralasciando il problema ovvio delle competenze sulla possibilità di cambiare il prodotto di una prescrizione, tutto questo ritarda innanzi tutto la somministrazione del farmaco all'animale; in seconda battuta, il medico veterinario passa in genere come il professionista che "prescrive cose che sono difficili da trovare" e di costo più elevato. Il dialogo con il Ministero, che ha dimostrato buona disponibilità, è aperto.

Un obiettivo in particolare, la dispensazione del farmaco veterinario da parte dei medici veterinari, è secondo me una priorità, sia per il suo valore di vantaggio immediato sia per le ripercussioni positive che potrebbe avere nel futuro del farmaco veterinario e della professione veterinaria tutta. La gestione diretta, dalla scelta, alla prescrizione, alla vendita, significa avere la possibilità di iniziare sempre immediatamente la terapia; significa rendere disponibili prodotti in zone in cui notoriamente le farmacie non sono adeguatamente fornite (si pensi ai piccoli paesi); significa ampliare la vendita del farmaco veterinario e per questo dare maggiori introiti alle ditte farmaceutiche, che avrebbero più possibilità di reperire fondi per la ricerca e potrebbero, finalmente, abbassare i prezzi.

Infine, affatto sdegnato per questo, significa guadagnare di più. Non alle spalle dei farmacisti né contro questa importante categoria, ma al loro fianco e nel rispetto delle reciproche competenze.

UNA VERA CESSIONE

Cedere il farmaco è consentito dalla Legge fin dal 2003.

L'art. 84 (Modalità di tenuta delle scorte negli impianti di cura degli animali) del Codice del farmaco ci permette di consegnare all'allevatore o al proprietario degli animali le confezioni di medicinali veterinari della nostra scorta. A due condizioni però: che siano confezioni già utilizzate da noi e che servano ad iniziare la terapia in attesa che il cliente si procuri, dietro presentazione della ricetta, altre confezioni per il proseguimento della terapia. Si vorrebbe di più e, fermo restando la subalternità alla prestazione veterinaria, dispensare la quantità di farmaco necessaria a portare a termine il ciclo terapeutico. Almeno questo.

*Presidente dell'Ordine dei Veterinari di Livorno